

La signora Ricordi

La signora Ricordi era una vecchietta come tante. Abitava in una grande casa gialla, all'ultimo piano. Anzi, più che all'ultimo piano, in solaio. C'erano due sole camere, una fungeva sia da bagno che da cucina, l'altra da salotto e camera da letto. Al centro di questa, si trovava un grande tappeto. In solaio si aprivano due piccole finestre, entrambe verso ovest.

La signora Ricordi era una vecchietta come tante. Indossava sempre una vestaglia, ascoltava i Beatles, mangiava brodini, essendo pensionata non aveva molto da fare. Perciò, spesso osservava dalla sua finestra preferita quello che succedeva nella casa di fronte. Era facile farlo, poiché i suoi dirimpettai avevano un salone con una grande porta-finestra, che rendeva visibile una grande fetta di casa.

Inizialmente, aveva scrutato le attività frenetiche degli abitanti della casa. Fino a quando, l'estate dell'anno prima, era arrivato quel vaso. Non sapeva esattamente quando. Semplicemente, era arrivato. Era particolare, bello, curioso, compatto, numeroso, eterogeneo, allegro, solare, divertente. Sensati o meno, questi erano gli aggettivi che ronzavano nella mente della signora Ricordi ogni volta che guardava quel vaso dalla sua finestra preferita. E accadeva tutti i giorni.

Dal giorno della sua comparsa, la signora Ricordi aveva occhi solo per quel vaso, tutto il resto aveva perso importanza.

La signora Ricordi non avrebbe saputo dire di che colore fosse il vaso. Ne racchiudeva troppi. A volte brillava dorato, altre volte era grigio spento. Verde, rosso, blu, si alternavano con frequenza. E non erano mai colori pieni, ma sempre sfumati di altre tonalità.

Il vaso aveva reso bellissima e nuova l'estate della signora Ricordi.

Un giorno d'autunno, o forse era inverno, la signora Ricordi si era svegliata e si era avvicinata alla finestra, con una strana sensazione. Affacciandosi, lo sguardo era sfrecciato come d'abitudine al vaso. Lo aveva trovato. E la signora Ricordi era impallidita. Il vaso era al suo posto, ma una lunga crepa correva lungo un lato del vaso. Anzi, no. Non era una crepa. Era un reticolo di crepe sottilissime, che invadevano tutta la superficie visibile. Il vaso rimaneva incredibilmente bello e variopinto, ma era terribile vedere quella graticola di fessure. E chissà com'era la faccia non visibile del vaso? La signora Ricordi non voleva pensarci.

Continuava tutte le mattine a osservarlo, rapita. Ma adesso covava anche un timore segreto, per quel vaso in pericolo. Soprattutto perché, giorno dopo giorno, la superficie sembrava sgretolarsi, polverizzarsi, decomporsi. Si accorgeva anche che gli abitanti della

¹ Ex alunno del Liceo Scientifico Statale "G. Ferraris", classe V G, a.s. 2010 – 11.

casa si opponevano con ogni mezzo ciò che stava succedendo. Sul vaso si intravedevano tracce di colla, pennellate di colore.

Passarono autunno, inverno, primavera. Il vaso era sempre lì, sempre più fragile. Qua e là c'erano zone ancora integre, ma si trattava di punti isolati. Iniziavano a staccarsi veri e propri pezzi. La signora Ricordi era molto abbattuta. Non poteva fare nulla e, in ogni caso, non sarebbe stata in grado di fare nulla. Era rassegnata a vedere il vaso diventare un mucchio di polvere.

Questo, fino all'alba della nuova estate. Un giorno come gli altri, la signora Ricordi stava guardando dalla sua finestra preferita. Nella casa di fronte. La signora Ricordi, dopo aver guardato, era rimasta di sasso. Sul mobile, vedeva un mucchietto di cocci. Di fianco, un nuovo, splendente vaso. Oggi, la signora Ricordi non saprebbe indicare una data per quel cambiamento, nondimeno il suo stupore e la sua gioia sono tutt'ora grandi.

Era un vaso nuovo, diverso, ma allo stesso tempo bellissimo. Come l'altro, forse di più.

Osservandolo bene, la signora Ricordi capiva il perché. Il vaso nuovo era più grande di quello vecchio, e ne conteneva alcuni elementi. Molti dei cocci erano ora nella struttura della nuova opera d'arte.

Si prospettava un'altra estate entusiasmante per la signora Ricordi. Tutte le mattine osservava il vaso. E tutti i pomeriggi. Invece, la sera, prima di andare a letto, guardava i cocci. Non erano più nel mucchio del primo giorno della comparsa del nuovo vaso. Erano sparsi. Intorno al vaso integro. Alcuni lontani, alcuni vicini. Altri cocci, che sembravano appena caduti, spuntavano dal retro del vaso.

La signora Ricordi era di nuovo spaventata. Il vaso, bellissimo e unico, era di nuovo in pericolo. I pezzi vecchi, a volte, facevano fatica a restare amalgamati con quelli nuovi. Eppure, insieme erano perfetti. Perché stridevano, perché lottavano per staccarsi?

La signora Ricordi non voleva che si ripetesse ciò che aveva già visto succedere.

Per evitarlo, tutti i giorni faceva la guardia al vaso. O forse era un'anfora?

Faceva la guardia, da lontano. Controllava, scrutava, vegliava. Quando notava qualcosa che non andava, scriveva ai vicini. Ormai mancavano pochi cocci vecchi. Il vaso ne era quasi privo. Restava bellissimo anche senza, ma perdeva la sua unicità. La signora Ricordi non voleva che succedesse.

E proprio quando le sembrava di aver fermato quel diabolico processo, la malattia l'aveva presa, costretta a letto. Non vegliava più sul vaso. Il dottore le permetteva di alzarsi solo una volta o due al mese. Non abbastanza.

I cocci tornavano a cadere. Il vaso sarebbe stato in grado di resistere? Per quanto?

Quando, un'altra mattina come tante, la signora Ricordi vide un grande, lucido cocchio a terra, di fianco al vaso, e quanti pochi ne rimanevano attaccati, sprofondò nel letto.

Forse era giusto così. Forse il tempo del vecchio vaso era finito da molto, e doveva restare solo quello nuovo. Forse era così, e lei non poteva farci nulla. Forse era giusto che il cerchio si chiudesse.